

Scoprire i segni dell'Avvento: il colore rosaceo

La terza domenica di Avvento è chiamata la “domenica della gioia” (Gaudete in latino). È una sosta nel cammino di preparazione, e vuole sottolineare la sempre maggiore vicinanza al Natale. Il colore viola, segno di penitenza, preparazione e attesa viene a contatto con il bianco, colore della solennità, della purezza e della gioia. Ne risulta un colore rosaceo che la liturgia prevede solamente in due momenti dell'anno: per la IV domenica di Quaresima (laetare) e per la III di Avvento. In seguito alla riforma del Messale Romano del 1969, il rosa è divenuto facoltativo.

Queste domeniche sono infatti considerate una breve sosta nel cammino di penitenza e di attesa che i tempi richiedevano, con la possibilità anche di interrompere il lungo digiuno. Il colore si collocava infatti a metà fra il violaceo, simbolo di penitenza e il bianco delle celebrazioni di festa. Le prime notizie riguardanti i paramenti di colori diversi dal bianco le abbiamo nel *De Divinis Officiis* (inizio XII sec.) dove si fa menzione che durante la processione della Candelora e nel giorno del Venerdì Santo è uso indossare paramenti neri. È **Innocenzo III** nel 1200 ad emanare un primo canone basato sui colori liturgici in uso in quel periodo a Roma come tentativo di unificare la Chiesa sotto un medesimo uso dei colori liturgici.

Sarà tuttavia il Messale Romano di Pio V del 1570 a dettare una regola più vincolante riguardo i colori liturgici e a imporne l'attuazione in tutte le Chiese: verde per il tempo ordinario ovvero i giorni non festivi, bianco per le feste del Signore e dei santi non martiri, rosso per la pentecoste, per le feste dei santi martiri e per la festa della Santa croce, viola per l'Avvento e la Quaresima, nero per la celebrazione dei funerali e per il Venerdì santo. È in questa occasione che viene aggiunto ai colori liturgici il rosa. Fino a quel momento infatti, seguendo le indicazioni di Innocenzo III, durante il periodo di Avvento e Quaresima si utilizzava il colore nero. Già in quel periodo tuttavia si concedeva l'utilizzo del viola nelle *Domeniche Laetare* e *Gaudete*. Quando il viola sostituì il nero nel tempo di Quaresima fu necessario trovare un nuovo colore che esprimesse il significato di queste due Domeniche e fu così che si scelse un colore simile al viola, ma più chiaro, ovvero il **rosaceo**.

San Giovanni Battista nelle parole di sant'Agostino

Abbiamo dunque imparato da Giovanni, cioè da un uomo, che ci si deve affidare al Cristo, si deve porre in Cristo, non nell'uomo la propria speranza. Ponendoci di fronte a Giovanni, uomo grande, il più grande degli uomini, consideriamo a che cosa egli ci solleciti. Lui, Giovanni, l'amico dello sposo, spinge verso lo sposo, non attrae a sé.

Allo stesso modo anche l'apostolo Paolo, egli pure amico dello sposo, non voleva che i fedeli riponessero speranza in lui; quegli uomini ancora carnali erano divisi tra loro in quel tempo e andavano dicendo alcuni: Io sono di Paolo, altri: Io sono di Apollo; altri: Io sono di Cefa; altri ancora: Io sono di Cristo.

Le prime tre voci provengono da chi è paglia, una sola - Io sono di Cristo - è la voce di chi è frumento che, ventilato sull'aia, apparirà alla fine dei tempi e sarà il raccolto che riempirà il granaio della vita eterna.

III domenica di Avvento

CELEBRAZIONE DOMENICALE FAMILIARE

- G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
Dio Padre, che è benedetto nei secoli, ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri, con la forza dello Spirito, nel Cristo Gesù che viene. **Amen.**
Si accende la terza candela della corona di Avvento dicendo insieme:
Vieni Signore Gesù, noi ti attendiamo!
- T.** *La mia anima esulta nel mio Dio.*
- L1** L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata
- L2** Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
- L1** Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.